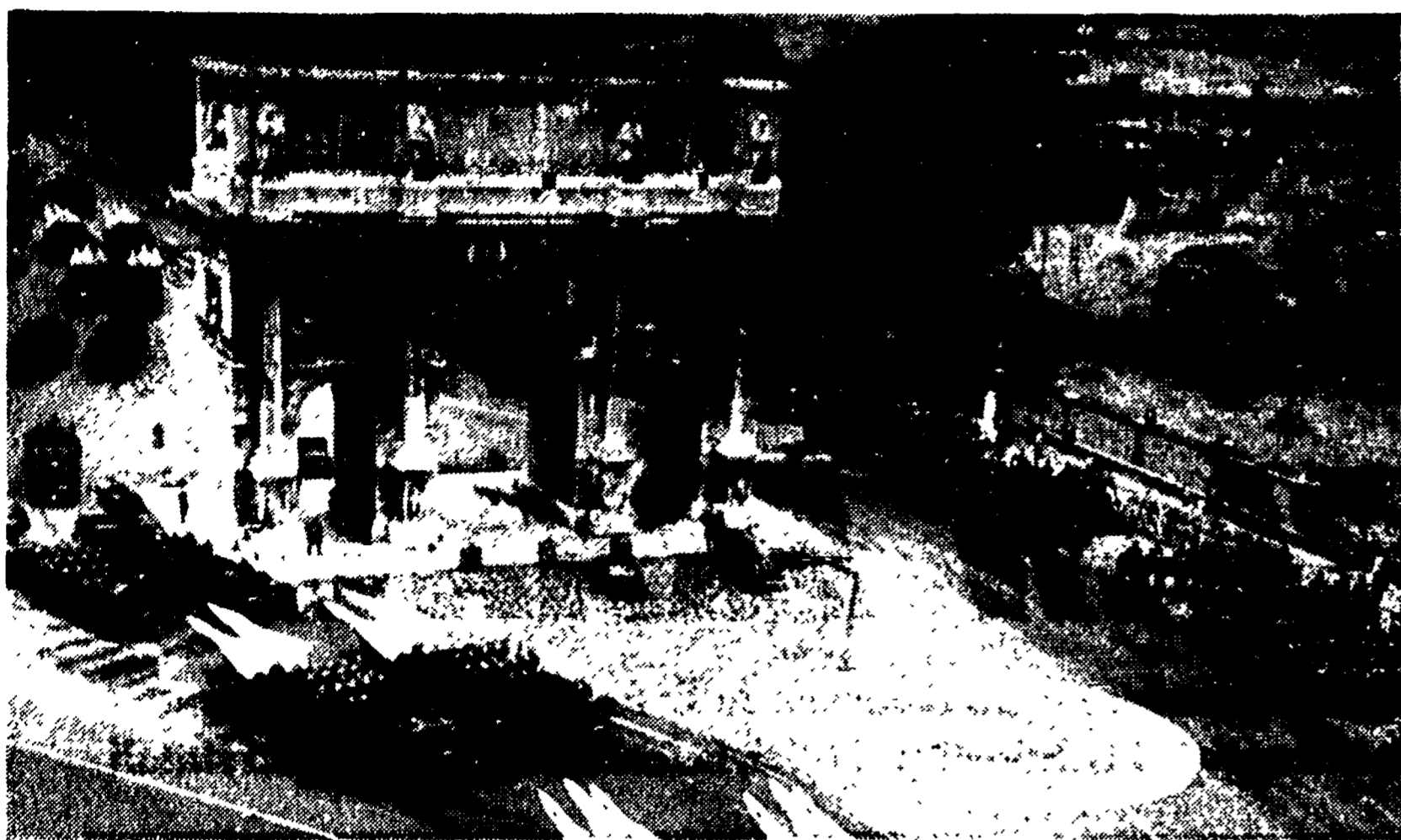


Roma: alla presenza del Presidente della Repubblica e delle autorità

# Tutta motorizzata la sfilata del 2 giugno ai Fori Imperiali



ROMA — Un momento della sfilata per il 2 giugno: passano i missili, presso l'Arco di Costantino. (Telefoto ANSA)

I «marciatori» sono ormai un'eccezione - I bersaglieri a passo di corsa tra gli applausi dei presenti - Silenzio al passaggio dei missili - Le bandiere del 1915-18 - Battimani delle autorità ai celerini

ROMA, 2 giugno. Due ore di attesa, un'ora e dieci minuti la sfilata. Tramontata l'ora dei reparti appiedati, degli squadroni a cavallo, snellita al massimo la rassegna, non è ancora scomparsa l'abitudine di far attendere per ore la folla, come al solito immensa e festante, prima di dare inizio alla parata. Oggi, per giunta pioveva ai Fori: e la gente se ne è tornata a casa bagnata e fradice. Comunque gli applausi non sono certo mancati: hanno sottolineato il passaggio degli 8.804 militari, delle tante e tante bandiere di guerra, dei medaglianti delle associazioni d'arma, delle 9 bande e delle 4 fanfare. Sono stati meno calorosi, di circostanza, ma anche questo è consueto ormai, quando sono passati i celerini e i paracadutisti: sono mancati quando sul proscenio, magnifico nonostante lo acquazzone, sono avanzati i missili.

rare qualsiasi pendio. Quindi, tocca ai fanti: alcuni a piedi, altri su jeep e «leonecini», un reparto anche con i missili filoguidati. Fa un certo effetto vedere questi sottufficiali e militari di «ruota» vestiti, dopo le splendide, sgarbiate divise degli allievi ufficiali o anche degli alpini, con le normali, modestissime divise «caki». Sono volti di operai, di contadini, di lavoratori: inutile aggiungere che gli applausi fioccano. Si battono le mani, ma con un'intensità ben minore, anche per «parce» fascisti nelle tute mimetiche, le maniche rimboccate, il berrettino con la lunga visiera, i volti tesi, duri, avanzano con passo da «gusconi». Frutto di mesi e mesi di «scuola».

E' stata, come al solito, una festa di popolo, prima che militare. Alle tribune erano già affollate di migliaia e migliaia di persone, mentre tanti altri, spesso con i bambini in braccio, si spingevano contro le transenne, in attesa di vedere le parate. Presto i carabinieri sono stati costretti ad inalberare il «tutto esaurito»: in tanti, però, non si sono arresi e hanno preso il via ai posti più impensati, le arcate del Colosseo e le terrazze alte del Vittoriano, per esempio. Le autorità, in questo caso, sono state molto attente e i ministri e diplomatici hanno raggiunto la tribuna di onore quando già il Presidente Saragat aveva deposto la corona al mille ignoto ed aveva iniziato la rassegna delle truppe schierate.

Adesso l'artiglieria. Cannoni, alcuni trainati da cavalli, e i missili in dotazione alla scuola dell'arma. Sono gli «Hawk» terra-aria e, a vederli così colorati, sembrano innocui a cavallo. Il silenzio diventa gelido, assoluto quando, pochi attimi dopo, compaiono i grandi «Nike-Hercules» in dotazione all'Aeronautica. Sono completamente bianchi: del tipo «terra-aria», possono raggiungere una velocità di gran lunga superiore a quella del suono e possono intercettare un aereo anche a 47 mila metri di altezza. Migliaia e migliaia di persone danno loro solo uno sguardo, poi, preferiscono rivolgerne la testa verso l'alto. Stanno strisciando i jet della pattuglia acrobatica: disegnano nel cielo cupo i colori nazionali e la gente li segue con entusiasmo. Ha rito pochi aerei in volo: due sparute pattuglie all'inizio della sfilata, alcuni velivoli leggeri da ricognizione poi. Gli altri supercannoni sono rimasti a terra: non sono decollati perché la coltre di nube era troppo fitta.

Poi, il Presidente è tornato in tribuna. Erano le 10 o le 11 e la sfilata, finalmente, è iniziata. I primi applausi toccano alla banda dell'esercito, impeccabile, con il mazzare in testa: diventano scroscianti pochi attimi dopo quando passano, portate da allievi, le bandiere della guerra '15-18. E' la prima volta che sfilano lungo i Fori: sono state, e scolorite, spesso strappate. Dietro vengono gli ex combattenti di quella guerra (della quale quest'anno corre il cinquantesimo anniversario) e, vestiti in nero, cinque vedove, accolte da un affettuoso battimani. Quindi è la volta degli allievi della scuola militare della «Nuovissima» e degli allievi delle ghettoni bianche, precedendo gli allievi ufficiali delle accademie militari di Modena, navale di Livorno, aeronautica di Pozzuoli, della guardia di finanza di Roma.

E' finita ormai. Ecco i «pionieri» del Genio, che trascinano pontoni sui loro camion, ecco gli uomini delle trasmissioni. Ecco le crocossine. E i vigili del fuoco, alcuni issati sui mezzi anfibi e sulle scale mobili. Sono uomini che rischiano la vita quasi ogni giorno per salvare il prossimo: ovunque, nel Polesine come nella Sicilia terremotata, hanno fatto il possibile e l'impossibile, sono stati sempre in primissima fila. Un'autentica sincera ovezione li accompagna. Ed infine i carabinieri a cavallo che avanzano nello starfallito dei colori rosso e blu delle feluche degli ufficiali, dei cappelli piumati dei militari; la folla li lascia passare, poi scavalca e transenne, invade la via dei Fori, accompagna quasi i corazzieri che, con le solite, rutilanti uniformi, stanno raggiungendo il tribunale presidenziale, pronti a scortare sino al Quirinale il presidente Saragat.

Ha smesso di piovere solo adesso, e la gente se ne torna a casa, lasciando un tappeto fitto di fiori, e soprattutto di cappellini di carta quelli con i quali si era protetta dall'acqua.

Nando Ceccarini

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE 6 L. 300

Riaperto Palazzo Campana: bilancio delle prime vittorie e degli obiettivi

# Gli studenti torinesi discutono la strategia delle lotte future

Come è maturata la sconfitta del potere accademico - Nuovi legami con la «base» studentesca media e universitaria - Due linee a confronto sul problema del rapporto con la classe operaia e le sue organizzazioni

DALL'INVIATO TORINO, 2 giugno

Con la riapertura di Palazzo Campana, la mattina del 30 maggio, il Movimento studentesco a Torino, si è trovato, dopo una lunga pausa, di fronte a se stesso. Di fronte, cioè, alla propria «base» e al di là delle immagini ideologiche che via via si è dato in questi ultimi mesi, ha messo a nudo la propria «realtà» di movimento, tutto sommato, vittorioso.

Il primo obiettivo, fino ad ora l'unico attorno al quale il movimento aveva saldato una omogeneità nazionale e una organizzazione politica, cioè la distruzione del potere accademico, dell'autoritarismo accademico, si può dire raggiunto.

I rettori, i senati accademici, i presidi di facoltà continuano a brancolare alla ricerca di un punto fermo che permetta loro di ridare almeno smalto ad una funzione ormai del tutto esaurita: cercano, al di fuori dell'ambito universitario, direttamente in contatto con le prefetture, le questurie e i centri di potere politi-

co, «investiture» che nessuno ormai può loro restituire, e brandelli di potere che hanno perduto. L'assemblea di Palazzo Campana ha preso atto, anche abbastanza distrattamente, dei termini di questa vittoria, accogliendo in parte le avances del senato accademico e dei presidi di facoltà, ma ha anche subito colto la nuova tensione «reale», nata dal nodo che oggi il Movimento studentesco deve affrontare immediatamente e che è quello della propria strategia.

Ed è qui che, a Torino per esempio, si ha l'impressione che ai suoi livelli di «dirigenti» (e di «base») il movimento si stia contrapponendo il Movimento (e il suo gruppo dirigente) che si è costituito. La sua faccia, oggi, è quella di un problema, se è possibile pensare che i problemi abbiano una faccia. A giurisprudenza, lettere e filosofia, in particolare, si è costituito un gruppo di studenti che si è dato il compito di «dialogare» con la facoltà, di «interrompere le lezioni» e di «interrompere le lezioni» e di «interrompere le lezioni».

Ma in modo naturale e in maniera immediata, dalle battaglie e dalle conquiste è emersa la necessità del Movimento di «sapere» come gestire il potere che ha ottenuto, in che direzione e verso quali obiettivi.

Ma in modo naturale e in maniera immediata, dalle battaglie e dalle conquiste è emersa la necessità del Movimento di «sapere» come gestire il potere che ha ottenuto, in che direzione e verso quali obiettivi.

Ma in modo naturale e in maniera immediata, dalle battaglie e dalle conquiste è emersa la necessità del Movimento di «sapere» come gestire il potere che ha ottenuto, in che direzione e verso quali obiettivi.

Ma in modo naturale e in maniera immediata, dalle battaglie e dalle conquiste è emersa la necessità del Movimento di «sapere» come gestire il potere che ha ottenuto, in che direzione e verso quali obiettivi.

Ma in modo naturale e in maniera immediata, dalle battaglie e dalle conquiste è emersa la necessità del Movimento di «sapere» come gestire il potere che ha ottenuto, in che direzione e verso quali obiettivi.

In un cantiere di Fuorigrotta a Napoli

# Cinque disoccupati su una gru da due giorni per protesta

Minacciano di buttarsi nel vuoto se non verrà accolta la loro richiesta di un lavoro



NAPOLI — I cinque operai disoccupati che da due giorni sono saliti su una gru alta 20 metri. (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 2 giugno

Cinque operai disoccupati sono già da due giorni in cima ad una gru alta 20 metri in un cantiere edile di Fuorigrotta manifestando così clamorosamente la propria protesta contro la mancanza di lavoro.

Ma da due mesi ormai essi tornavano regolarmente ogni mattina a chiedere il lavoro che pure era stato loro promesso ed ogni mattina si sentivano dire che non era ancora tempo, che avessero pazienza, a spessero perché prima o poi qualcosa sarebbe accaduto. Intanto le condizioni familiari dei cinque operai andavano sempre più peggiorando: la scarsità di cibo, le malattie, i debiti per il pagamento delle scuole aziendali, dei professori. Il lavoro delle tre commissioni si fonda, naturalmente, quando «esce» e con gruppi di lavoro nei quartieri. La «commissione repressione» che prende in esame i problemi immediati della lotta (processi, denunce ecc.) e quelli più generali dello sciopero, delle istituzioni repressive dello Stato borghese. La «commissione scuola» che sta muovendosi in direzione degli studenti mentre occupano le scuole, delle scuole aziendali, dei professori. Il lavoro delle tre commissioni si fonda, naturalmente, quando «esce» e con gruppi di lavoro nei quartieri. La «commissione repressione» che prende in esame i problemi immediati della lotta (processi, denunce ecc.) e quelli più generali dello sciopero, delle istituzioni repressive dello Stato borghese. La «commissione scuola» che sta muovendosi in direzione degli studenti mentre occupano le scuole, delle scuole aziendali, dei professori. Il lavoro delle tre commissioni si fonda, naturalmente, quando «esce» e con gruppi di lavoro nei quartieri.

A Milano

# Oggi il processo per l'«Anonima rapine»



MILANO — Oggi i superstiti dell'«Anonima rapine» (Cavallero, Notarnicola, Rovetone, Lopez) si presentano davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise di Milano. Uccisi sono i capi d'accusa: associazione a delinquere, 3 omicidi, 21 tentati omicidi, 24 episodi di lesioni, 23 rapine, 13 furti di macchine, 7 episodi di violenza privata, 3 episodi di resistenza alla forza pubblica, 3 sequestri di persona, un episodio di minaccia, privata e detenzione abusiva di armi. Nella foto, Piero Cavallero, nelle carceri di San Vittore, durante le «passaggiate».

# E' morto a Rimini il comandante partigiano Marconi

RIMINI, 2 giugno. E' morto nella tarda serata di ieri, sabato 1° giugno, il comandante partigiano Guglielmo Marconi (Paolo) militante comunista, antifascista. Il comitato federale della Federazione comunista riminese, la commissione di controllo, i comunisti riminesi tutti partecipano profondamente alla grave perdita. I funerali si svolgeranno domani lunedì 3 giugno, alle ore 17, con partenza dalla camera ardente allestita nel ridotto del teatro Comunale.

Guglielmo Marconi era nato a Pedaso, in provincia di Ascoli Piceno, il 18 settembre 1903. Fin da giovanissimo, chiara è stata la sua scelta verso gli ideali della libertà e del socialismo. Iscritto al Partito comunista fin dai primi anni dopo la fondazione, il compagno Marconi ebbe a subire fin dalla nascita del fascismo le violenze dello squadrista e la persecuzione. Incarcerato insieme ad altri 37 compagni, dopo quattro mesi di carcere fu liberato nel 1924 dopo un sommario processo, dal tribunale fascista di Forlì. Emigrò allora in Francia, dove rimase fino al 1936.

Terza assemblea dei gruppi per la «nuova sinistra» MODENA, 2 giugno. Si è svolta oggi a Modena la terza assemblea nazionale dei gruppi spontanei di impegno politico culturale per la nuova sinistra.

Relatore al convegno, che si propone di discutere la situazione politica generale dopo il voto del 19 maggio, era Wladimir Dorog. Della relazione, e del dibattito che è seguito, furono più ampie informazioni domani.

**MOLINARI EXTRA**  
LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO  
IL DIGESTIVO MODERNO  
PRIMO MERCURIO D'ORO 1963  
PRIMO ERCOLE D'ORO INTERNAZIONALE 1967  
Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale  
**OCCHIO ALL'ETICHETTA**  
Agenzia di Roma:  
Via Grimaldi, 112 - Tel. 553.894 - 553.629

**Fiera di Roma**  
25 MAGGIO 1968  
9 GIUGNO 1968  
CAMPIONARIA NAZIONALE  
ROMA: UN MERCATO ATTIVO  
CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI  
VISITATELA  
NEL VOSTRO INTERESSE

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	28	L'Aquila	9	15
Vercelli	15	25	Roma	14	20
Trieste	17	22	Catania	9	17
Genova	16	21	Palermo	11	18
Milano	16	25	Napoli	11	20
Torino	14	24	Pesenti	12	18
Genova	18	22	Catanzaro	15	22
Bologna	17	22	Trapani	11	17
Firenze	13	21	Nessina	12	23
Pisa	14	22	Palermo	18	20
Ancona	15	21	Alghero	18	27
Parigi	12	15	Alghero	14	20
Paucara	15	23	Cagliari	13	21